

# Il Superbonus spinge il deficit verso il 5,3-5,4% Crescita giù allo 0,8%, nel 2024 obiettivo 1,2-1,3%

**Conti pubblici.** Eurostat conferma che la spesa 2023 per il 110% si scarica tutta su quest'anno. Per il 2024 target di disavanzo verso il 4,3%, per ricavare 9-10 miliardi per una manovra poco sopra i 20 miliardi. Mini discesa del debito

**Gianni Trovati**  
ROMA

L'attesa decisione di Eurostat, che nell'avviso pubblicato nella tarda mattinata di ieri indica di contabilizzare anche nel 2023 i crediti d'imposta da Superbonus per competenza scaricandoli integralmente sul deficit dell'anno, mette un pilastro importante nell'architettura dei conti della Nota di aggiornamento al Def che si stanno completando in vista del consiglio dei ministri delle 18.30 di oggi.

La decisione (anticipata sul Sole 24 Ore del 6 settembre) accoglie la proposta dell'Istat. E si basa sul fatto che nonostante il decreto di metà febbraio, con cui si è provato a stringere sulla cessione dei crediti, le eccezioni alla nuova regola «rappresentano la parte prevalente delle spese sostenute nel 2023», come spiega l'Istituto di statistica. Il criterio della prevalenza spinge quindi a considerare «pagabili», dunque da imputare tutti sul disavanzo del loro anno di nascita, anche i bonus di quest'anno. Per il prossimo si vedrà, con un «nuovo approfondimento»: l'idea è di passare al criterio di cassa, che carica sul deficit gli sconti fiscali quando vengono effettivamente utilizzati, ma per averne certezza occorrerà quantificare il peso che avranno i vecchi crediti oggi «incagliati». Sul debito, è il caso di ricordare, nulla cambia, perché i crediti d'imposta viaggiano per cassa, quando vengono usati e quindi riducono il gettito fiscale aumentando il fabbisogno da coprire con i titoli di Stato.

In termini pratici, l'indicazione di Eurostat evita di complicare ulteriormente i giochi di una manovra 2024 che già è schiacciata dalla frenata

della crescita rispetto alle previsioni e, appunto, dall'eredità del Superbonus. Il criterio di competenza ribadito dall'autorità statistica Ue concentra sul deficit 2023 gli oltre 15 miliardi di spesa non prevista nei vecchi tendenziali, portando di conseguenza il disavanzo verso quota 5,3-5,4% del Pil dal 4,5% scritto nel Def di aprile. Una piccola spinta al rialzo arriva anche da una crescita inferiore alle attese, vista ora fermarsi al +0,8% senza arrivare al +1% indicato come obiettivo ad aprile. Il rallentamento dell'economia incide anche sui conti dell'anno prossimo: nel quadro tendenziale, cioè senza la manovra, la previsione si ferma all'1%, quattro

decimali sotto al dato del Def, mentre l'obiettivo su cui sono in corso gli ultimi calcoli sarà fissato all'1,2-1,3% (Sole 24 Ore del 12 settembre). La distanza fra la crescita «tendenziale» e quella «programmata» è data dall'effetto espansivo della manovra, che però sarà leggerissima. La prospettiva è ora di una legge di bilancio poco sopra i 20 miliardi, e tutta concentrata sulle priorità di cuneo fiscale, natalità e redditi bassi, indicate a più riprese nelle ultime settimane dalla premier Meloni e dal ministro dell'Economia Giorgetti per frenare le richieste di partiti e colleghi di Governo. Circa metà della benzina per la manovra, cioè intorno a 10-12 miliardi (ma i calcoli sono in corso), arriverà da un obiettivo di deficit portato per l'anno prossimo al 4,3% (nel Def era 3,7%, ma sulla dinamica pesa anche il Pil meno vivace del previsto). Oltre, però, con il disavanzo non è possibile andare, perché anche nel nuovo programma di finanza pubblica resta essenziale indicare che il percorso in discesa del debito/Pil prosegue, pur se a ritmi ancora meno intensi di quelli pensati in primavera. La revisione al rialzo del Pil comunicata pochi giorni fa dall'Istat per certi versi aiuta, ma i debiti da Superbonus (e bonus facciate) mettono sul fabbisogno un'ipoteca che a giugno il Mef calcolava in 22 miliardi, e che i conti aggiornati alzano ancora. Un peso del genere, affiancato da interessi in salita verso i 95 miliardi (10 in più di quelli ipotizzati nel Def) e da una spesa previdenziale spinta dall'inflazione, non è semplice da gestire. Ma il debito deve scendere, per i mercati prima che per la commissione Ue come spiegato a chiare lettere da Giorgetti.



**Verso la manovra.** Giancarlo Giorgetti e Giorgia Meloni. Oggi il governo varerà la Nota di aggiornamento sui conti pubblici

## Sotto la lente

+0,8%

**Stima Pil nel 2023**  
Il Pil del 2023 potrebbe crescere dello 0,8%. Sarebbe questa la stima che il governo si appresta ad inserire nella NadeF, rivedendo al ribasso quella del Def di aprile che indicava una crescita dell'1%. Il Pil tendenziale del 2024, ovvero la base di partenza per calcolare la stima del Pil programmatico, si aggirerebbe invece intorno all'1% dall'1,4% stimato nel Def.

22,5 mld

**Crediti pagabili**  
Sono gli investimenti collegati al superbonus, ammessi a detrazione nel corso del 2023, stando ai dati Enea disponibili fino ad agosto. Gran parte di queste detrazioni ha avuto accesso alla cessione dei crediti, dal momento che faceva riferimento a lavori avviati prima del divieto scattato a febbraio 2023. Così, i crediti fiscali legati a questi lavori sono rimasti pagabili

4,75%

**Il rendimento del BTP**  
Ieri, in una seduta contraddistinta da nervosismo anche sull'azionario, il rendimento del Titolo di Stato italiano decennale, in serata, si è assestato a quota 4,75%. Si tratta di una percentuale, all'interno di un contesto generale di tassi al rialzo, che è maggiore di quella di lunedì scorso, quando lo yield del governativo era del 4,65%

**Dal 2024 l'ipotesi è di passare al criterio per cassa e spalmare la spesa sugli anni in cui vengono utilizzati**

## L'ANTEPRIMA



**IL SOLE 24 ORE, 6 SETTEMBRE 2023, PAG. 2**  
Sul Sole 24 Ore l'anticipazione della decisione Eurostat sulla contabilizzazione dei bonus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mercati in pressione sul BTP, lo spread aumenta a 194 punti

### Borse e reddito fisso

**Gli esperti: premio al rischio sull'Italia e strette sui tassi le cause del nervosismo**

lancio - e scongiurare così la paralisi dei servizi governativi - è il 30 settembre. Certo: è possibile l'intesa tra Democratici e Repubblicani. E tuttavia molti, al fine di evitare i giorni più caldi, aumentano le emissioni, sia di bond societari che governativi. Un'espansione della domanda il quale rafforza i prezzi dei titoli

ne: «i portafogli che hanno in pancia titoli quali quelli portoghesi, spagnoli o greci, vendono il derivato per coprirsi dal rischio tassi». Una strategia la quale, giocoforza, «contribuisce a fare scendere il prezzo del governativo italiano».

Infine: il premio al rischio-Italia. Nel più recente sondaggio Tullio